AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'**AVIS Nazionale**

Un sorriso per l'Assemblea Nazionale

Maria Teresa Ruta

Sped. in ab. post. comma 20/c L. 662/96 - Filiale di Milano - Anno LVI numero 2 - **Aprile 2004**

68ª Assemblea Nazionale Avis

Pesaro - 14, 15, 16 maggio 2004

Palazzetto dello Sport
Viale dei Partigiani,
angolo Viale Marconi

Piazza del Popolo
Raduno partecipanti
e sfilata labari fino al Palasport
Venerdì 14 maggio, ore 14

"Villaggio Avis"
Piazza le della Libertà

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trim. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LVI, n. 2
Aprile 2004

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Franchi

CONSIGLIO DI REDAZIONE
Nereo Marchi (coordinatore)
Luigi Casadei
Giorgio Groppo
Gianfranco Marabini
Vittorio Marsetti

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano
(Capo redattore)

Michela Rossato
Laura Tuveri
Viviana Bossi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

Aprile 2004

EDITORIALE

4 **Approvato dal Ministero il nuovo Statuto**

INTERVISTA AL PRESIDENTE

8 **Riscoprire la nostra missione**

REGISTRO SANGUE

10 **Quanto ce n'è, quanto ne manca: i dati 2002**

MARIA TERESA RUTA

12 **Un sorriso che illuminerà Pesaro**

68ª ASSEMBLEA NAZIONALE

14 **Mille, duemila o tremila al Palasport di Pesaro?**

LE NOSTRE REGIONI: MARCHE

16 **Viaggio alla scoperta delle Regioni avisine**

GIORNATA MONDIALE DONAZIONE

18 **14 giugno: Dono globale**

E TANTE ALTRE NOTIZIE AVIS

20 **Emanuele Petri, Roma che dona,**
Avis e protezione Civile, 7 aprile Avis con Aci - Notizie in breve

4

8

12

16

22

Un nuovo Statuto per la nuova AVIS

13 febbraio 2004, firmato il decreto ministeriale che dà vita allo Statuto associativo

Il 19 febbraio il Ministro ha ricevuto nel suo studio la delegazione di Avis Nazionale per complimentarsi per l'obiettivo raggiunto. All'incontro, oltre al Presidente Nazionale, erano presenti i due Vice Presidenti Genesio De Stefano e Luciano Franchi. L'emozione di tutti era palpabile, in primis quella del nostro Presidente, che ha ricevuto dalle mani del Ministro la copia del decreto, e una bellissima dichiarazione d'augurio e d'incoraggiamento per l'attività svolta da Avis. L'incontro è stato molto cordiale, anche grazie al carisma personale del Ministro, persona di gran semplicità e vicinanza alle problematiche sociali. Ecco l'editoriale del Presidente Tieghi sull'importante tappa associativa.

C'è chi pensa che venerdì 13 sia un giorno sfortunato, molti evitano di mettersi in viaggio, altri non fanno particolari attività o evitano gli appuntamenti. Per L'Avis, invece, venerdì 13 febbraio verrà ricordato come un giorno bellissimo, perché proprio in quella giornata il Ministro della Salute, Prof. Sirchia, ha firmato il Decreto di approvazione dello Statuto Nazionale, senza richiedere modifica alcuna, e da quel giorno abbiamo finalmente concluso, a livello nazionale, il lungo iter della riforma statutaria. Questo fatto premia certamente il lavoro, molto duro e faticoso, che abbiamo compiuto per una doverosa evoluzione della nostra associazione, portandola ad essere associazione di soci e di associazioni, realizzando una forte unità associativa attraverso l'appartenenza dei soci, oltre che alla propria comunale, anche alla provinciale, alla regionale ed alla nazionale. Uno degli effetti immediati della riforma statutaria, sarà la possibilità di partecipazione diretta, sin dalla prossima Assemblea Nazionale di Pesaro, di tutti i Presidenti delle Avis Comunali, Provinciali e Regionali, in funzione di rappresentanti legali delle Avis, che sono soci persone giuridiche dell'Avis Nazionale. Naturalmente, dal prossimo anno, questo varrà anche per le assemblee Provinciali e Regionali. Mi auguro, come Presidente Nazionale, che questo diritto adesso venga esercitato in modo diffuso, affinché la partecipazione ai momenti più importanti della nostra vita associativa, e le assemblee sono uno di questi momenti, sia vissuta e praticata fino in fondo, da parte di tutte le nostre sedi. Ora che l'Avis Nazionale ha ottenuto definitivamente il nuovo statuto, si apre per tutte le Avis un percorso di adozione dei loro statuti. Entro un anno dalla data di comunicazione dell'avvenuto riconoscimento ministeriale, che avverrà fra poco, a tutte le sedi associative, ogni associazione presente nel Paese, dovrà dotarsi di un suo statuto, conforme a quello tipo che è stato inviato ad aprile. Il consiglio che darò a tutte le Avis sarà quello di evitare di far coincidere la scadenza del mandato elettorale del 2005, con l'adozione dello statuto locale, ma di promuovere una grande campagna di assemblee straordinarie, nel prossimo autunno, per affrontare solo l'argomento statutario, lasciando all'assemblea del 2005 il compito del rinnovo delle cariche sociali a tutti i livelli.

Mi auguro che questo ci possa permettere di aprire una profonda riflessione interna sulla nostra mission, gli obiettivi che ci poniamo a livello locale, le regole che andremo a darci con lo strumento statutario nelle nostre Avis territoriali. Questo servirà certamente alle nostre sedi periferiche, ma servirà soprattutto a livello nazionale, per crescere ancora, con il contributo di tutti i nostri soci. Buon lavoro a tutti.

Andrea Tieghi - Presidente Nazionale

La lettera del Ministro della Salute

Girolamo Sirchia ha voluto accompagnare la firma del decreto, tramite il quale viene reso ufficiale in nostro nuovo Statuto, con una lettera rivolta a tutti i Donatori e indirizzata al Presidente Tieghi. La pubblichiamo integralmente.

Ministero della Salute
Roma, 19 febbraio 2004

Illustre Presidente,
Essere donatori di sangue e adoperarsi per diffondere la cultura della donazione permette a molte persone di continuare a vivere e a testimoniare a se stessi, prima che agli altri, di aver compreso in pieno il valore della convivenza civile, il valore del donare prima del ricevere.
Nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 uno degli obiettivi prefissati è il miglioramento della medicina trasfusionale, le cui attività sono parte integrante dei Livelli Essenziali di Assistenza garantiti dal servizio Sanitario Nazionale e sono fondate sulla donazione volontaria del sangue e dei suoi componenti. L'intervento delle Associazioni di Donatori Volontari di Sangue, di cui l'Avis costituisce un valente ed antico esponente, e delle relative Federazioni è dunque fondamentale affinché venga incrementato il numero di donatori e possano essere eliminate le carenze di sangue ancora esistenti in alcune Regioni. Certo, la strada da fare è ancora lunga e bisogna percorrerla cercando di formare a questo atto di civiltà soprattutto i giovani e coinvolgendo sempre di più la popolazione. A tale scopo il Ministero della Salute, insieme alle Associazioni, ha promosso e promuoverà campagne di sensibilizzazione al dono del sangue. L'Avis, di cui è stato firmato in questi giorni il Decreto di omologa dello Statuto, si è sempre adoperata per promuovere questa cultura e ricordare ai cittadini il valore assoluto di una scelta di solidarietà, come quella della donazione di sangue, in grado di salvare tante vite umane.

Il Ministro Sirchia assieme a Tieghi sfoglia l'ultimo numero di Avis SoS durante il cordiale incontro del 19 febbraio a Roma.

Con la più viva stima
Prof. Girolamo Sirchia

Da qui... al futuro

Servizio a cura di Michela Rossato

Dopo anni di attese e rinvii, l'assemblea 2003 svoltasi a Riccione, aveva detto sì, a maggioranza, al nuovo Statuto dell'Avis nazionale. Il 13 febbraio 2004 il Ministro della sanità, Girolamo Sirchia, ha firmato il Decreto d'approvazione. Il 20 marzo il Consiglio dell'Avis Nazionale ha licenziato la proposta di regolamento da inviare a tutte le Avis Regionali perchè la visionino e (all'assemblea di Pesaro) dicano la loro in merito ad eventuali modifiche. Il Consiglio ha anche predisposto gli Statuti tipo per le Avis Regionali, Provinciali, Comunali e di base (esempio, gruppi aziendali). A Rino Rosso, segretario nazionale, abbiamo chiesto un commento sullo Statuto.

Ripercorriamo il cammino di quella che a buon diritto possiamo definire una "svolta epocale" per la nostra Associazione. Come si è arrivati al nuovo Statuto? Qual è stato il suo percorso?

Il percorso per arrivare al nuovo Statuto è stato lungo, dibattuto e per certi versi sofferto all'interno dell'Associazione. Ci sono voluti anni per giungere al sì definitivo dello scorso maggio, nel corso di un'assemblea che ha visto divisioni e discussioni anche accese e il no di alcune realtà regionali. Un'approvazione che ha messo in moto tutto un meccanismo di approvazioni, ora giunta anche dal Ministero delle Politiche sociali. Il passo successivo è stato il 20 marzo, quando il Consiglio Nazionale dell'Avis ha licenziato la proposta di regolamento. Con l'assemblea di Pesaro, dal 14 al 16 maggio, dovrebbe essere chiuso il quadro istituzionale.

Soddisfazione, quindi, per questa tappa molto importante. per l'Associazione

Sicuramente. E' stato un passo decisivo che permette all'Avis di voltare pagina, di avere uno strumento al pari con i tempi. Ritengo sia un buon prodotto perchè frutto di una serie di confronti. E i confronti sono sempre utili. Condiviso o meno, ora è lo Statuto di tutti e da tutti verrà seguito in nome del rispetto reciproco e della democrazia che sono i pilastri fondamenatli su cui poggia l'Avis.

In quanto tempo le Avis Regionali, Provinciali, Comunali e di base dovranno adeguare il proprio Statuto a quello nazionale?

Il Consiglio Nazionale ha predisposto gli Statuti tipo per le Avis Regionali, Provinciali, Comunali e di base. Queste avranno un anno di tempo per adottarli ed eventualmente (tramite assemblee straordinarie) adattarli alle proprie esigenze.

Che cosa cambia, nell'immediato, fin dalla prossima Assemblea nazionale?

Il numero dei partecipanti. Possono seguire i lavori assembleari nazionali, già da Pesaro, anche tutti i presidenti delle Avis Comunali, Provinciali e Regionali, con diritto ad 1 voto ciascuno. I delegati, invece, continueranno a rappresentare 5000 voti.

E che cosa cambia per i dirigenti?

Intanto diciamo subito che tutti gli attuali dirigenti mantengono i propri incarichi fino al 2005. Ma il prossimo anno ci sarà il rinnovo di tutti, ma proprio tutti, i Presidenti e i Consigli Avis d'Italia. Le cariche da triennali diventeranno quadriennali, pur restando ferma la possibilità di effettuare il doppio mandato.

Il Consiglio Nazionale riunitosi a Milano il 20 marzo dove è stata approvata la bozza di regolamento da sottoporre all'Assemblea di Pesaro.

Cambiano le benemerenze

E' una delle maggiori novità del nuovo regolamento

Le Avis di base continueranno ad essere l'elemento più importante della realtà associativa avisina. Rimane l'autonomia organizzativa della Comunale e il suo fondamentale e diretto rapporto con i donatori. Anche le Regionali e Provinciali mantengono la propria autonomia patrimoniale ed organizzativa. A cambiare è l'aspetto giuridico a livello nazionale. Lo Statuto "fotografa" quella che è di fatto la situazione dell'Avis fatta di soci e di associazioni. Ora l'Avis nazionale diventa un'associazione di associazioni. E ogni socio è automaticamente socio della sua Avis Comunale, della Provinciale, della Regionale e della Nazionale. Ogni Avis deve definire, a tutti i livelli, i componenti del suo Consiglio e dell'Esecutivo.

Benemerenze. Nella bozza di regolamento approvata il 20 marzo dal Consiglio nazionale, e sui cui ci si confronterà a Pesaro, un argomento "forte" è quello che riguarda le benemerenze. La proposta è che siano di foggia e di dimensioni tali da essere visibili e portate giornalmente. Esse dovrebbero essere attribuite in base a nuovi criteri che tengono conto, oltre che dell'attività donazionale, anche della fedeltà associativa.

Precisamente:

1) dopo il terzo anno di iscrizione all'Avis e 8 donazioni effettuate;
2) dopo 5 anni e 16 donazioni;
3) dopo 10 anni e almeno 24 donazioni oppure al compimento delle 36 donazioni;
4) dopo 20 anni di iscrizione e almeno 40 donazioni oppure al compimento di 50 donazioni;
5) dopo 30 anni d'iscrizione ed almeno 60 donazioni oppure al compimento di 75 donazioni;
6) dopo i 40 anni d'iscrizione all'Avis e almeno 80 donazioni o al compimento di 100 donazioni;
7) Per i donatori che abbiano effettuato più di 100 donazioni o per i soci donatori che per raggiunti limiti d'età non possano più donare, sarà attribuita un'apposita benemerenza che tenga conto anche della fedelatà associativa.

Per quanto riguarda le donatrici, ai fini delle benemerenze, il numero delle donazioni effettuate viene considerato doppio relativamente ai punti 1, 2 e 3. (Ogni donazione maschile equivale a 2 donazioni femminili).

Per tutte le benemerenze non possono essere prese in considerazione, sia per gli uomini che per le donne, più di 4 donazioni all'anno.

Le donazioni effettuate prima dell'iscrizione all'Avis sono considerate valide ad ogni fine associativo, nei limiti e con le modalità previste dal regolamento, purchè documentate dalla Associazione di provenienza o dalla struttura sanitaria presso la quale sono state effettuate.

Ai soci non donatori che collaborano gratuitamente ai vari livelli associativi saranno attribuite benemerenze particolari che tengano conto degli anni di fedeltà all'Avis.

L'Assemblea di Riccione, a maggio 2003, in cui si votò e fu approvato l'attuale Statuto.

Riscoprire in Avis la nostra missione

Intervista di Beppe Castellano

Sarà "cuore" e argomento centrale, eviscerato in tutte le sue problematiche, della Relazione morale che verrà letta da Andrea Tieghi nel corso della 68ª assemblea nazionale dell'Avis. Forse per la prima volta, almeno a giudicare dalla bozza licenziata in Consiglio nazionale il 20 marzo scorso, la relazione del presidente si concentra così ampiamente sul problema per cui l'Avis esiste e lotta da sempre: l'autosufficienza di sangue, emocomponenti ed emoderivati in Italia. In tutta Italia. Partiamo da qui, per una lunga chiacchierata con Andrea Tieghi.

"Cresciamo!" Sembra un imperativo lo slogan di questa assemblea nazionale, la prima dopo la recentissima approvazione del nuovo Statuto da parte del Ministero...

Non lo sembra, lo è! E' giunta l'ora di intervenire con ancor più decisione sul problema dell'autosufficienza. E sull'autosufficienza da sangue di donatori periodici, volontari, informati e possibilmente associati. I dati del Registro sangue nazionale dell'Istituto superiore di sanità, che inviterei tutti i dirigenti a studiare a fondo, parlano chiaro. In Italia sono 350mila le donazioni che ci permettono di arrivare ad una risicata autosufficienza, ma guarda caso proprio queste 350mila sono ricavate da donatori occasionali o cosidetti "sostitutivi". Sono il 16% delle donazioni complessive, ci sembra eccessivo per un paese civile.

Da qui l'impegno, proposto agli avisini, per intensificare gli sforzi e giungere almeno a 2 donazioni pro capite all'anno?

Esattamente. Come avisini siamo circa il 70% di tutti coloro che donano sangue nel nostro Paese. Nonostante il sangue donato dai nostri associati si aggiri sul 75% del totale, il traguardo dell'autosufficienza non è raggiunto. Attualmente il nostro indice di donazione pro capite è di 1,6 all'anno. Se riuscissimo ad arrivare ad almeno 2 donazioni, intensificando anche gli sforzi per reclutare nuovi donatori, quella che è la nostra "mission" e la nostra ragione di esistere sarebbe raggiunta. Ed è un obiettivo che sarebbe centrato con donatori periodici e controllati. Dobbiamo riappropriarci della nostra missione principale.

E' uno degli obiettivi di questo mandato, se non sbaglio.

Sì. All'insediamento del nuovo Consiglio nazionale due erano gli obiettivi prioritari che ci eravamo dati: chiudere la partita dello statuto e ripartire con ancor maggiore incisività sul settore trasfusionale e dell'autosufficienza. Il primo èstato raggiunto, verrà completato con il nuovo regolamento e con gli statuti delle Avis Regionali, Provinciali, Comunali e di base. Il

rilancio del secondo obiettivo parte quest'anno da Pesaro e s'intreccia strettamente con le nuove norme statutarie che rinnoveranno il volto ed il modo di agire dell'Associazione ad ogni livello.

Uno Statuto che trasforma anche l'Avis, in sostanza, nell'ottica del federalismo.

Certo, ma si tratta di un vero federalismo solidale. Non possiamo e non dobbiamo perdere l'unicità di un problema che è nazionale, non solo regionale o locale. Il federalismo va bene, ma se non c'è la solidarietà a fare da collante può produrre solo disastri. Il nostro "federalismo solidale" può e deve indicare la via anche in altri settori. Se passa a livello nazionale "l'ognuno per sè", poi potrà arrivare a livello regionale e ancor più giù a livello di "campanili". Immaginiamoci che cosa potrebbe succedere. Ci sono già esempi concreti, a livello di Servizi trasfusionali, di chi si limita a raccogliere solo per il proprio fabbisogno provinciale. Segnali in questo senso vengono dal Trentino e, recentemente, anche dalla provincia di Belluno. Non possiamo lasciar "parcheggiare" i donatori là dove sono disponibili a donare, verrebbero persi per sempre. Già le tariffe associative, che si stanno differenziando da

regione a regione, stanno producendo qualche danno, in termini di sforzi nella raccolta. Un'altra cosa è importante da sottolineare perchè dove sono stati messi in funzione hanno portato ad un aumento delle donazioni: bisogna valorizzare gli Uffici di chiamata associativi previsti per legge. Mai delegare la chiamata ad altri, è il nodo basilare per consolidare il rapporto con i donatori ed i servizi trasfusionali.

Anche perchè ci sono Regioni, al centro-sud, che, pur facendo registrare un buon incremento delle donazioni, hanno ancora bisogno dell'aiuto di altre realtà.

E non solo al centro-sud. Dobbiamo pensare anche alle grandi aree metropolitane. Anche del nord, oltre che del centro. "Sud", in termini di fabbisogno trasfusionale possiamo ben considerare anche Milano e altre città del nord dove pur di fronte all'eccellenza delle specializzazioni medico-chirurgiche il fabbisogno di sangue non è mai pari alla raccolta delle aziende interessate. Posso citare come realtà di città medie Bologna e, in Veneto, Padova. Senza la solidarietà di altre province, attualmente, a che livello sarebbe per esempio il settore dei trapianti dove vi sono livelli d'eccellenza? O si può pensare, come Regioni, alla Sardegna dove il problema della talassemia se da un lato produce un gran consumo di sangue, dall'altra limita la possibilità di donare alla pur generosissima popolazione.

Per non parlare della capitale dove, però, qualcosa pare si stia muovendo. Perfino la Regione Lazio si è mossa.

Plaudiamo all'iniziativa della Regione Lazio e del suo Governatore. Bene si è fatto a dare una "scossa" alla situazione di Roma città in particolare. Sinceramente ci saremmo aspettati tutti anche un maggior coinvolgimento delle associazioni di donatori nel programmarla. Noi siamo sempre pronti a ragionare in termini di collaborazione con tutti.

A proposito di Roma e di ciò che succede nel "Palazzo", a che punto siamo con la riforma della 107/90?

Proprio oggi (il 29 marzo, ndr) abbiamo appreso che due emendamenti presentati in 12ª Commissione Affari Sociali, sia dall'opposizione, sia dal relatore di maggioranza e che puntavano allo stesso risultato sono stati respinti.. Questo vuol dire che la riforma dovrà tornare in Parlamento ed i tempi si allungheranno ancora. Ci chiediamo il perchè, dopo che tutti si erano detti d'accordo, vi sia stato questo colpo a sorpresa. Non fa certamente bene a tutto il settore trasfusionale.

Che cosa prevedevano gli emendamenti, esattamente?

In pratica con la nuova legge verrebbe costituito il Centro nazionale sangue con ampi poteri di programmazione e controllo per l'autosufficienza. Sarà formato da 5 membri: uno nominato dal Ministro, uno dall'Istituto superiore di sanità e da tre responsabili dei Centri regionali di coordinamento e compensazione. Gli emendamenti prevedevano di spostare da questo organismo alla Consulta, dove è presente il volontariato del sangue, alcune competenze che valorizzavano il ruolo basilare delle associazioni soprattutto in merito alla programmazione della raccolta.

Delusione, quindi, da parte delle Associazioni che in Italia rappresentano quasi il 90% dei cittadini donatori?

Da parte nostra parecchia. Anche perchè nonostante le audizioni che abbiamo, anche come Civis, fatto in Commissione affari sociali tutti, maggioranza e minoranza, si sono dichiarati d'accoro - ma a questo punto solo a parole - a confermare un ruolo importante nell'ambito della programmazione al volontariato. Per noi però, abituati ad operare concretamente fra la gente, contano i fatti. E i fatti sono questi

Torniamo alla nostra Avis. Quali i primi obiettivi a breve e medio termine dopo l'Assemblea di Pesaro? Andiamo per punti.

1) Sviluppare una campagna straordinaria di adozione dei nuovi Statuti dal basso. Per il 2005 tutte le strutture dovranno avere il proprio statuto, sulla base di quelli "tipo" approvati.

2) arrivare a norme elettive valide per tutti, a tutti i livelli che ci permettano di giungere al rinnovo degli organi sociali del 2005 in maniera corretta. Ricordo che TUTTE le cariche sociali scadono l'anno prossimo anche se rinnovate, per esempio, quest'anno. E da lì si riparte col mandato quadriennale.

3) Il più importante: intensificare l'analisi dei dati e far crescere il volontariato del sangue nelle zone carenti: Sud, Roma, Milano, Sardegna. Passare dallo studio alle proposte concrete, condivise da tutti. Predisporre progetti locali di area o di bacino per la propaganda e la promozione, non calate dall'alto, ma mediate con le nostre Avis e tutti gli attori del sistema. Noi siamo pronti a muoverci con tutte le forze in campo e a collaborare con tutti.

Quanto ce n'è quanto ne manca, i dati 2002 dell'Iss

Il Registro Nazionale Sangue 2002 - Analisi, confronti e tendenze era il titolo del convegno organizzato il 19 marzo a Milano dall'Area politiche sanitarie dell'Avis Nazionale, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. Da subito si è capita l'importanza dell'iniziativa che il moderatore, dott. Paolo Marcianò, (referente di area), ha auspicato diventi appuntamento fisso per riflettere e trarre spunti sulla situazione donazionale in Italia. L'elaborato documento, che per la prima volta si è riusciti a completare in tempi brevi, oltre a fotografare la donazione di sangue dell'Italia, è utile strumento per fare il punto su alcune importanti malattie. La presentazione del Registro Sangue del 2002 è stata curata dalla dottoressa Hamisa Jane Hassan, responsabile scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. Il primo dato che balza agli occhi è che l'indice di donazione è stabile, negli ultimi cinque anni, a 1,6 donazioni annue per donatore. L'indice più basso se confrontato con quello degli altri Paesi europei. Nel 2002 hanno donato 1.369.792 persone con un incremento del 3,6% rispetto al 2001. I donatori in aferesi, che nel 2001 erano stati 178.524, sono passati a 187.970 con un incremento del 5,3 %. I nuovi donatori, secondo l'Iss, sono 294.472, 9.2% in più rispetto al 2001. Di questi, però la maggior parte viene ritenuta nella categoria dei donatori occasionali. In realtà i donatori che hanno ridonato nell'anno, quindi da annoverare fra i periodici sono 85.471, con un incremento dell'11,3% rispetto al 2001. E' stata altresì evidenziata una riduzione delle emazie non utilizzate. La dott.ssa Hassan ha concluso l'illustrazione dei dati con l'elenco di alcuni obiettivi da raggiungere. Occorre puntare all'autosufficienza in tutte le regioni, incrementare il numero di donatori periodici, nonché l'indice di donazioni che dovrebbe raggiungere quota 2, come già avviene in Lombardia e Piemonte. Per Hassan, inoltre, è necessario coordinare la raccolta sulla base dei reali fabbisogni, tenendo anche conto del gruppo sanguigno ed orientandosi, quando necessario, verso altra tipologia di donazione per evitare di perdere il donatore. Dopo la Hassan è intervenuto il dottor Claudio Velati, consigliere nazionale della Simti, (Società italiana medici trasfusionisti). Velati ha definito il Registro un "bagaglio informativo enorme", ma ha auspicato una maggior velocizzazione del flusso d'informazioni sfruttando al meglio gli strumenti informatici. Obiettivo: avere dati il più possibile reali per poter pianificare strategie d'intervento appropriate in caso di carenza di sangue. La collaborazione già in atto fra la comunità scientifica, l'Istituzione e le Associazioni di volontariato dovrà essere sempre più stretta ed integrata. Questo per ottenere la sicurezza e la qualità nella gestione dei dati, per una programmazione mirata ad una donazione sicura, per l'efficienza nella gestione delle emoteche, per il controllo clinico delle trasfusioni e l'emovigilanza. Il presidente dell'Avis nazionale, Andrea Tieghi, concludendo, ha spiegato che questo convegno è stato voluto proprio per i risultati emersi dal Registro Sangue, ossia l'indice ancora basso di donazioni. Sarà il tema dell'assemblea di Pesaro. "*Il nostro obiettivo è che ogni donatore effettui due donazioni l'anno* - ha ricordato Tieghi - *tema che dovrà essere affrontato non solo in sede nazionale, ma anche a livello regionale*".

Laura Tuveri

Troppi i donatori occasionali

Intervista alla dottoressa Hamisa Jane Hassan responsabile dell'Istituto Superiore di Sanità

La dottoressa Hamisa Jane Hassan è responsabile scientifico dell'Istituto superiore di sanità. A termine del convegno l'abbiamo incontrata per un commento, al di là dei "numeri", al Registro sangue 2002.

Dott.ssa, finalmente un resoconto nei tempi "giusti".

Decisamente. Per la prima volta siamo riusciti ad avere i dati che ci servivano entro la chiusura dell'anno successivo (in questo caso il 2003) e a presentare oggi, in tempi brevi visto che siamo nel primo trimestre del 2004, il Registro sangue nazionale. Questo documento non è solo un elenco di numeri e cifre, ma uno strumento fondamentale per fotografare la situazione donazionale e trarne le dovute riflessioni.

Qual è allora, il giudizio che lei dà in merito ai dati del Registro Sangue 2002?

Tutto ci dice che l'anno 2002 ha incrementato donatori e donazioni. Ma soprattutto che l'incremento si è avuto in tutto il territorio nazionale. Nonostante gli sforzi, però, in alcune regioni si è ancora lontani dall'autosuffcienza. Ed è proprio lì che bisogna puntare l'attenzione, è lì che bisogna lavorare più che altrove. Nel Sud e nel Lazio in particolare, che quanto a numero di donatori sono più bassi rispetto al Centro e al Nord, occorre promuovere la cultura della donazione periodica per avere risultati importanti. Qualcosa in positivo si è comunque mosso e sta sicuramente muovendosi perchè le potenzialità ci sono. Altro dato che emerge dal Registro è una maggiore difficoltà, nel 2002, all'interscambio di sacche tra le regioni.

Lei ha parlato di donazioni in un certo senso mirate.

Ritengo utile raccogliere in base alle esigenze ed indirizzare verso un uso specifico un certo tipo di sangue che si raccoglie e che in quel momento magari non serve, in modo da coprire specifiche necessità. Il nostro fabbisogno di plasmaderivati per esempio, è coperto solo al 60%.
Il resto lo dobbiamo importare dai paesi esteri.

Il Registro insomma, ci dice molte cose...

Ci dice in pratica che raccogliere tutti i dati donazionali è importante, anzi fondamentale, perchè permette di controllare la raccolta. Monitorando accuratamente e in modo continuativo, anno dopo anno, ciò che si raccoglie, dove e quanto, si riesce ad intervenire laddove necessario".
I dati del Registro sangue 2002 sono consultabili al sito www.iss.it dell'Istituto superiore di sanità.

Michela Rossato

Che cos'è e come funziona il Registro Sangue Nazionale

Il Registro nazionale e regionale del sangue e del plasma è stato istituito in Italia con D.M. del 18 giugno 1991. Il registro del sangue è un sistema informativo stabile per la conoscenza dei dati relativi alla raccolta e distribuzione del sangue umano e al complesso delle attività svolte dai servizi e Centri trasfusionali esistenti sul territorio nazionale. In particolare, il Registro si basa su un questionario, modificato con D.M. del 5 novembre 1996, che è suddiviso in due sezioni: la prima fornisce dati relativi alla gestione dei donatori compresi quelli per aferesi, alla gestione delle aferesi, alla gestione delle unità sangue (unità di sangue intero raccolte, acquiste, prodotte, distribuite, non utilizzate) e alla gestione del plasma (litri prodotti, distribuiti, non utilizzati), la seconda parte fornisce informazioni relative alle altre attività trasfusionali (dignostica di laboratorio, gestione computerizzata, controlli di qualità, organico del servizio).
Il questionario viene compilato dal responsabile di ogni centro o servizio trasfusionale e inviato alle regioni, le quali provvedono a trasmetterli al Ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità. L'Iss prepara un rapporto annuale per il Ministro della Salute che viene pubblicato e diffuso a tutte le strutture interessate. A tutt'oggi sono stati pubblicati i rapporti relativi agli anni anni 1991-2000 e le tabelle riepilogative relative agli anni 1998, 1999, 2000 e 2001.

Quel sorriso che illuminerà Pesaro

Maria Teresa Ruta, volto notissimo dello spettacolo e della televisione, sarà la "madrina" della 68ª Assemblea Nazionale che si svolgerà a Pesaro dal 14 al 16 maggio. In un'intervista esclusiva ci ha parlato di lei, della sua vita, delle sue "debolezze", dei suoi progetti e del suo rapporto con l'Avis.

Milano, prima decade di marzo. Maria Teresa Ruta ci accoglie nella sua casa al quarto piano di un condominio in zona semi-centrale. E si ha già l'impressione, entrando puntuali a mezzogiorno, di trovarsi nell'abitazione non di una "diva", bensì di una donna che, anche al di fuori delle luci della ribalta è molto semplice, diremmo ruspante. Valigie in corridoio (le starà facendo o disfando?), sulla porta ad accoglierci il padre Giovanni, dall'angolo della cucina spunta il sorriso aperto di sua madre ed il profumo di un sughetto di quelli che ti ricordano l'infanzia ed i giorni di festa.

"Arriva fra due minuti - ci dice il padre in visita da Torino - è sempre la solita ... è appena tornata da un viaggio di lavoro". E con un sorriso ci fa accomodare nell'attico: salottino, grandi vetrate che accolgono il sole, quest'ultimo che spunta raffigurato anche in molti ninnoli e quadri, il pianoforte bianco che più tardi scopriremo della figlia, librerie cariche di libri, telegatti e cornici che raccontano la storia di tanti affetti. Di due in particolare: Guenda, 15 anni (con lei nella foto dell'altra pagina), e Gianamedeo, 11, i suoi figli. Se le dive di solito scendolo le scale... lei le sale, naturalmente sorridendo, per raggiungere noi e...

"Il fotografo! Potevate ricordarmelo per telefono, mi truccavo al meglio. Posso rubarvi altri due minuti?"

Risata, richiesta, permesso accordato. Un minuto, un filo di rossetto, ritorna. Dopotutto dovranno spuntar da qui le foto per far da testimonial alla "sua" Avis! E si comincia. Parlando dell'isola dei famosi? No, anzi...

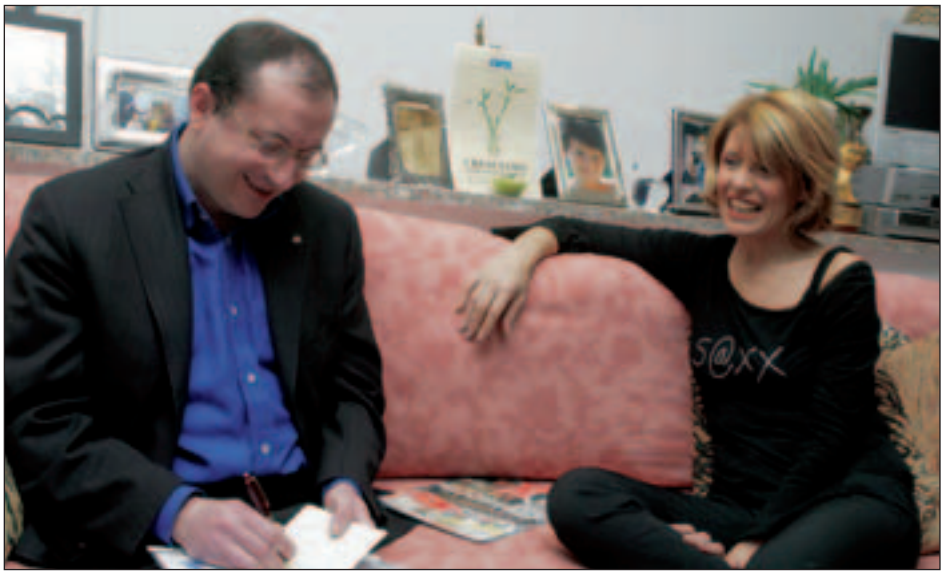
Maria Teresa, prima di tutto toglici un dubbio amletico... Nel sito Rai ti danno nata nel 1964 a Torino, nel tuo sito ufficiale dici di essere del '60. Hai sbagliato a scriverlo?

No, magari fosse vero quello della Rai (che dici puoi scriverlo lo stesso, facciamo un falso?). No, dai siamo onesti, è giusto quel che ho scritto io: ho 44 anni nel 2004. Tanto me ne sento molti di meno, ed è ciò che conta.

Concordiamo. Altra domanda impertinente: sappiamo che ami tantissimo i motori, sei più gelosa della tua gatta Duchessa o della tua auto che, ci dicono, non fai guidare a nessuno?

No, non è vero. Maligni! La macchina è uno strumento per muoversi, non amo le auto grandi, quelle sportive però... Comunque sì, mi piacciono le auto sportive, vecchio tipo (non guiderò mai col cambio automatico), ed i motori. Sono stata la prima donna, nell'84, a partecipare ad un Camel Trophy. Di sicuro, però, sono molto più gelosa di Duchessa, è con me da 19 anni. La comprai, malata, in un negozio di animali. Passavo e la vedevo in vetrina, stava sempre peggio. Entrai, litigai con il negoziante, la comprai e la portai via con me. Poi arrivò anche Figaro, l'altro gattino.

Che rapporti hai con l'Avis? Come l'hai conosciuta? Quando e come ti ci sei avvicinata?



L'Avis la conosco praticamente da quando ero piccolissima. La sento davvero come qualcosa di famiglia. Mio padre è stato per 40 anni donatore dell'Avis di Torino. Ricordo con dolcezza quando ero bambina. A quei tempi in una famiglia come la mia si mangiava carne una volta la settimana. Mia madre comprava carne bianca per i giorni di festa, costava meno. Sapevamo però che mio padre era tornato da donare quando spuntava una bistecca rossa, riservata a lui.

Ora che immagine hai dell'Avis? Sei donatrice?

Ho l'esempio di mio padre, che lo ha fatto sempre in semplicità. Penso che l'uomo, checchè se ne dica, è generoso per natura. E poi ho imparato che donando sangue ci si sente più, come dire, più "leggeri". Non solo perchè, a volte può girarti un attimo la testa, ma è il cuore ad essere più leggero, perchè sei convinta di aver fatto qualcosa di buono, anche per te stessa. Io dono, sì, e cerco di farlo quando sono in Sardegna: so che ce n'è tanto bisogno lì. Non ho l'immagine di un'Avis "istituzione", anche se deve essere un'organizzazione forte per risolvere grandi problemi. Per me l'Avis è un gruppo di persone, amiche fra loro, che fanno qualcosa insieme per gli altri e poi, magari, se ne vanno al cinema. Vedo la donazione, più che come un dovere, come un piacere da parte di persone semplici, non di eroi.

Quattro valori assoluti di Maria Teresa e quattro suoi difetti

Oh mamma! Che domanda! Allora, fra i valori in assoluto al primo posto l'Amore, la famiglia ed il suo senso di appartenenza che ti porta a dare priorità ai doveri, l'amicizia, l'onesta e la fedeltà alla parola data. Il vero "motore" di tutto, però, è la passione, la passione per la vita. Fra i miei difetti: sono un'accentatrice di decisioni, non riesco a delegare; assolutista, tendo sempre al meglio. Non sarebbe un difetto se fosse solo mio, ma vengono coinvolti anche gli altri e mi ritrovo poco elastica. Poi sono disordinata oltre che iper attiva ed iper cinetica, non riesco mai a stare ferma.

Il sangue fa parte della mitologia di ogni popolo, ma i veri miti oggi siete voi gente di spettacolo. Ti senti più un mito per molti o donna autentica?

Questa mitizzazione fa parte della voglia di essere protagonisti e di apparire che fa parte un po' di tutti. Ma il problema è che abbiamo una grande responsabilità, tutto all'esterno sembra facile e, per esempio, si creano aspettative nei giovani. Negli anni '60 l'obiettivo della vita era il cosiddetto posto fisso, oggi l'aspirazione dei più è la notorietà, in ogni campo e soprattutto in televisione. Ma anche in questo lavoro la base non è l'apparire, il successo, i soldi che sembrano facili, ma la passione. E la passione vuol dire tanta fatica, tanto lavoro, tanta preparazione. Tutti hanno il diritto di sognare e di inseguire i propri sogni, ma bisogna sapere che solo con l'impegno di ogni giorno si diventa professionisti, in ogni campo, non solo nello spettacolo. Ci si sente autenticamente se stessi quando non perdi il desiderio e l'entusiasmo in ciò che fai. Lo dico sempre ai miei figli, con cui parlo molto, seguite le vostre passioni, ma con il massimo impegno. Non mi sento un mito, sono sempre uguale a me stessa. Mi vesto, mi trucco da sola e non ho "filtri" per comunicare con la gente come manager o segretarie. La gente mi ha dato molto, come notorietà, ed è giusto che io mi "restituisca" più che posso.

Due ultime domande. Ti rivedremo in Tv e ti manca il teatro? E' vero che hai scritto un libro?

In tv ho ripreso la conduzione del TG Salute su Odeon, il teatro mi manca, ma non posso permettermelo , devo seguire i miei figli. Il libro, sì, uscirà a maggio: "Le ricette di mamma Isola" per ERI Mondadori. E' nato dopo "L'isola dei famosi", cucinavo per tutti, con gli ingredienti semplici che avevo. Mi piace cucinare e così e nato il libro.

intervista di Beppe Castellano
(ha collaborato Viviana Bossi)

Mille, duemila o tremila al palasport?

Sarà quasi certamente la prima assemblea, nella storia dell'Avis, che convoglierà nella città ospitante più di mille partecipanti. Cifre esatte, al momento di chiudere queste pagine, nessuno era in grado di farle. Una cosa è certa, in base alle nuove norme statutarie, come abbiamo riportato nelle pagine precendenti, gli aventi diritto al voto saranno ben di più dei circa 400-450 delle altre edizioni. Ai "normali" delegati delle Regionali, ognuno dei quali rappresenterà e voterà per statuto in rappresentanza di 5.000 soci, si potranno aggiungere, di diritto, tutti i presidenti (o loro delegati) delle Avis"persone giuridiche" di ogni livello: regionali, provinciali, comunali. Queste in Italia sono oltre 3.000 e se tutti decidessero di venire... Forse un palazzetto non basterebbe. Ognuno di loro "varrà", comunque, ai termini delle votazioni, un voto soltanto: quello della "socia" Avis di riferimento. Ma siamo certi che la "ricchezza" sarà tutt'altra. In tanti, nell'ambito delle proprie delegazioni, potranno esprimere le proprie opinioni, apportare le proprie idee, mettere in campo i punti di vista delle Avis più a contatto con i donatori e con la gente. Tante teste, tanti modi di vedere l'Avis, lontani in termini di chilometri, storia e cultura gli uni dagli altri, ma uniti dallo stesso ideale ed obiettivo di fondo: il prossimo su un letto di ospedale.
Questo in un'interscambio di esperienze che sarà interessante seguire fino in fondo. Anche dopo la "prima volta", per molti, dell'Assemblea di Pesaro. Non che alle precedenti assemblee sotto l'egida del vecchio Statuto tali contatti non ci fossero, anzi. Potenzialmente, però, i confronti fra persona e persona, fra Avis ed Avis di base potranno essere amplificati di molto. E non ci pare di essere facili profeti se prevediamo che i già molti "gemellaggi" di Avis di terre diverse e lontane saranno amplificati anch'essi in futuro.
Vediamo comunque, con le notizie raccolte fino al momento di andare in stampa, come si svolgerà l'assemblea di Pesaro. L'apertura ufficiale è prevista per il primo pomeriggio di venerdì 14 maggio con un corteo di labari (tutti sono invitati a portare quello della propria Avis) che dal cuore di Pesaro, Piazza del Popolo, si snoderà per la via dedicata ad uno dei pesaresi più illustri, Gioacchino Rossini, per giungere infine al Palasport in Viale dei Partigiani. Uno splendido colpo d'occhio, certamente, per i cittadini pesaresi che amano definire la propria città - come ci ha riferito il giovane assessore comunale alla Cultura, Luca Bartolucci - "colta, laboriosa e solidale". Qualche esempio? Oltre Rossini ebbero i natali qui Bramante e Raffaello, ospita una delle più grandi biblioteche d'Italia con 400 mila volumi, è un centro industriale ed artigianale con aziende internazionali come la mitica Benelli (sarà un caso se il campione mondiale di motociclismo Valentino Rossi sia spuntato proprio qui?) e le "cucine" degli italiani: Scavolini, Febal, Berloni.

E tutti i responsabili dei Centri regionali di coordinamento e compensazione d'Italia saranno ospiti in Assemblea

Dal 13 al 15 maggio anche tutti i medici responsabili dei Crcc (Centro regionale coordinamento e compensazione per le attività trasfusionali) di tutte le regioni d'Italia si ritroveranno nelle Marche per una tre giorni d'incontro e di studio.
L'occazione è data dalla quarta convention dei Crcc che si svolgerà a pochi chilometri da Pesaro, esattamente a Portonovo in provincia di Ancona. Si tratta di un momento annuale di incontro fra le diverse esperienze trasfusionali regionali - "inventato" dal responsabile del Crcc delle Marche, il dott, Mario Piani - utilissimo per fare il punto della situazione trasfusionale italiana attraverso le realtà regionali.
Fra i tanti argomenti tecnico-scientifici che verranno affrontati nel corso dei tre giorni ci sarà anche la partecipazione, venerdì 14 alle 15, all'apertura della nostra Assemblea Nazionale.
E' prevista, da parte dei Medici trasfusionisti, la presentazione di progetti-obiettivo, in collaborazione con le Associazioni di donatori, finalizzati al raggiungimento dell'autosufficienza regionale e nazionale. Saranno presentati in assemblea Avis anche "progetti salute" sulla popolazione finalizzati alla medicina preventiva ed alla promozione della donazione.

Iniziative per accogliervi "in famiglia"

Darecchie ed interessanti le iniziative collaterali all'assemblea nazionale. Per gli accompagnatori il venerdì pomeriggio sarà possibile la visita guidata alla città di Pesaro o in alternativa alla città di Urbino, mentre la sera dopo cena, tutti (compresi i delegati reduci dalle fatiche assembleari) sono invitati al "Villaggio Avis" in piazzale della Libertà. Qui lo scultore Arnaldo Pomodoro offre una personale interpretezione del mondo con la Sfera Grande, originale scultura dalla superficie lucida, caratterizzata però da dentellature che alludono ai tormenti del mondo.
Oltre alla "sfera" saranno gli avisini della consulta giovani a dar vita proprio qui al "Villaggio Avis" per tutti i giorni dell'assemblea. Il venerdì sera è in programma una ricca serata culinaria a base di spaghettata (tradizione di Mondolfo), garagoi e vino a cura dell'Avis di Marotta e rallegrata dal Gruppo folkloristico fanese "La musica arabita". Il sabato, per tutta la giornata, gita per accompagnatori a San Leo e San Marino, mentre la sera si potrà scegliere tra un concerto musicale degli allievi diplomandi all'Auditorium del Conservatorio "Gioacchino Rossini" e, al "Villaggio Avis", di musica, ballo e rievocazioni storiche con spettacoli e sfilate in costume della "corte di Gradara".
Le Avis marchigiane e tutti i pesaresi si stanno preparando ad accogliere i "fratelli avisini d'Italia" nel miglior modo possibile con altre sorprese. Ogni particolare sarà dispinibile, tra l'altro, sul "quotidiano" dell'assemblea che, anche quast'anno dopo l'esperienza di Riccione, uscirà per tutti i partecipanti durante l'intesa tre-giorni.

Un po' d'Arte "mondiale" non guasta mai

Sarà in pieno svolgimento, durante l'assemblea nazionale, la straordinaria mostra "I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano", articolata nei palazzi ducali di Senigallia, Urbino, Pesaro ed Urbania. I quattro importanti centri marchigiani celebrano le figure, i fasti, gli artisti, le collezioni e gli interessi scientifici dei duchi del Cinquecento, i Dalla Rovere appunto, ed aprono ai visitatori i propri monumenti. Celebri dipinti, sculture antiche e rinascimentali, oreficerie, ceramiche, armi, manoscritti miniati torneranno fino al 3 ottobre a rivivere nelle antiche stanze dei grandi palazzi nelle quattro capitali della potente Signoria che ebbe rapporti con i tre grandi artisti Della Francesca, Tiziano e Raffaello. Data l'eccezionalità dell'evento, l'Avis sta pensando all'organizzazione di visite guidate a prezzo scontato per i partecipanti all'assemblea.

Gli studenti in medicina in prima linea con l'AVIS

Anche gli studenti di medicina scendono in campo per promuovere la donazione del sangue. Il Segretariato Italiano Studenti in Medicina organizza in 23 città italiane il 13 e 14 maggio una due-giorni di sensibilizzazione al dono del sangue. Il 15 maggio un referente dell'associazione sarà ospite della nostra Assemblea Nazionale per relazionare sull' importante iniziativa. Il Sism è una associazione no-profit creata da e per gli studenti di medicina. Si occupa di tutte le grosse tematiche sociali di interesse medico, dei processi di formazione di base dello studente in medicina, degli ordinamenti che questi processi regolano, dell'aggiornamento continuo dello studente e realizza tutto ciò attraverso il lavoro di figure preposte a coordinare i diversi settori sopraddetti sia a livello locale sia nazionale. Il SISM aderisce come membro effettivo all'IFMSA (International Federation of Medical Student's Associations), forum internazionale degli studenti in medicina riconosciuto come Associazione Non Governativa presso le Nazioni Unite.

Autosufficienza con tre... attori

Parte da questo numero una serie di servizi sulle Regioni d'Italia con particolare riferimento alla loro situazione trasfusionale

Dipartimento Trasfusionale Regionale unico, finanziariamente autonomo rispetto ai bilanci di Ulss e Aziende Ospedaliere e, soprattutto, con il decisivo apporto nella programmazione dell'Avis. E' la ricetta innovativa che la Regione Marche si appresta a varare per consolidare la propria autosufficienza regionale e per far fronte ai nuovi traguardi della propria Sanità. Una ricetta che come "legante" di base ha una collaborazione strettissima fra Regione, Crcc, professionisti delle strutture trasfusionali e l'Avis. Siamo partiti da qui, proprio dall'Avis Marche e dal suo Presidente regionale, Enrico Morli, per abbozzare un "affresco" della Regione Marche sotto il profilo trasfusionale.

Com'è la situazione donazionale nelle Marche?

Direi molto buona. Abbiamo raggiunto da tempo l'autosufficienza regionale. Nel 2003 c'è stato un incremento sia come donatori, sia come donazioni permettendoci di far fronte al fabbisogno che, anche da noi, è in crescita. Più di tanto, però, nell'attuale situazione normativa, non possiamo crescere.

Quali sono le province in cui si dona di più e quelle dove c'è maggior margine di crescita?

Sicuramente i maggiori margini di crescita possiamo individuarle in Ascoli Piceno e Macerata dove c'è ancora parecchio lavoro da fare sia come associazione, sia come strutture pubbliche. Come Pesaro ed Ancona, già ad un buon punto, un leggero aumento si può conseguire solo razionalizzando al massimo il servizio di raccolta.

Cosa che è prevista nel vostro nuovo Piano sangue regionale. Quali le novità?

Prevede l'istituzione di un Servizio trasfusionale unico per la Regione ed autonomo rispetto ai finanziamenti delle Ulss e delle Az. Ospedaliere (le aziende ospedaliere sono ad Ancona e Pesaro). Dovremmo essere alla fine di una lunga strada, devo dire percorsa insieme con grande disponibilità di tutti. La definitiva approvazione, secondo noi, è urgente soprattutto in vista del prossimo avvio dei centri trapianti ad Ancona (cuore) e Pesaro (reni). Prevediamo, a regime, un aumento di fabbisogno annuo che si aggira sulle 2-300 donazioni in più.

Oltre all'Avis, nelle Marche ci sono altre associazioni di donatori? Quale il ruolo dell'Avis?

No, l'Avis è l'unica associazione in regione. Il nostro ruolo nel nuovo dipartimento unico sarà molto importante perchè è previsto che l'Avis entri direttamente nelle decisioni che riguardano il piano di produzione e la programmazione di tutto il settore per uniformare l'intero servizio.

Come sarà presente l'Avis nella "stanza dei bottoni" del nuovo dipatimento autonomo?

Nel comitato che dovrà discutere e dare le linee della programmazione annuale è prevista la presenza, come Avis, del presidente regionale, dei quattro presidenti provinciali e del direttore sanitario dell'associazione. Ci sembra importante sottolineare che ogni Servizio trasfusionale locale dovrà muoversi per obiettivi, presentando un progetto per raggiungerli, ottenendo un finanziamento sul progetto, ma con un monitoraggio continuo dei risultati. Su questo l'armonia con amministratori regionali e Crcc è piena e siamo consapevoli che anche per noi volontari ci sarà da lavorare parecchio.

servizio a cura di Beppe Castellano

I dati associativi dell'Avis Regionale Marche

Nell'anno appena trascorso le donazioni complessive effettuate dai 39.074 donatori Avis attivi nelle Marche sono state 73.934, Con un incremento in numeri assoluti, rispetto al 2002, di 691 donazioni. Di queste 11.433 sono state plasmaferesi e 3.802 le altre aferesi. I soci attivi nel 2003, secondo i dati dell'assemblea regionale di aprile, erano appunto 39.074 (su una popolazione di 1.484.601 abitanti) così distribuiti: 9.738 (su 354.939 abitanti) in provincia di Pesaro; 14.082 (su 452.165 abitanti) in quella di Ancona; 7.842 (305.080 abitanti) in provincia di Macerata; 7.412 (su 372.407 abitanti) in provincia di Ascoli Piceno. I soci complessivi dell'Avis marchigiana hanno superato quest'anno la soglia dei 40mila, sono esattamente 40.369. Di questi i nuovi iscritti sono stati 3.499. Provincia per provincia ecco le donazioni: Ancona, 27.230; Pesaro, 17.804; Macerata, 14.668; Ascoli Piceno, 14.237.

L'assessore: "insieme si fa"

Sulla situazione trasfusionale, sui nuovi bisogni all'orizzonte e naturalmente sullo "stato dell'arte" della nuova riforma regionale abbiamo intervistato l'assessore regionale alla Sanità delle Marche Augusto Melappioni. L'abbiamo colto proprio all'indomani dell'annuncio alla stampa, da parte del presidente della Giunta Regionale Vito D'Ambrosio, del raddoppio del servizio del 118 di Ancona e del previsto avvio dei trapianti ad Ancona e Pesaro. Da notare che lo stesso assessore, alla stampa, insieme ai problemi dei costi, ha evidenziato la notevole quantità di sangue necessaria. per l'attività trapiantologica. Onore al merito, non tutti lo ricordano sempre.

"Al momento - ci ha detto Melappioni - le scorte regionali, garantite dalla generosità dei donatori, non sarebbero in grado di far fronte a tali ulteriori necessità stimate in oltre 2000 sacche. Per questo si tratterà, per quanto riguarda i trapianti, di un percorso da affrontare con cautela".

In parole povere, se non c'è il sangue non si parte...

Esattamente. Come espianti, nelle Marche, anche se siamo partiti solo tre anni fa, abbiamo raggiunto livelli molto alti di eccellenza. se nel 2000 vi sono stati 12 espianti multiorgano, nel 2003 siamo balzati a 34 e sono già undici nel primo trimestre 2004. Siamo in grado ora, tecnicamente, di far partire l'attivitàdi trapianto, ma sarà una politica di piccoli passi, man mano che sarà garantito il fabbisogno di sangue.

Con il nuovo Piano Sangue... A che punto è?

E' già stato varato dalla Giunta nel 2003 ed è ora in commissione sanità. Ci sono da sciogliere unicamente alcuni nodi sorti con le organizzazioni sindacali e poi potremo partire con il DT regionale autonomo che, svincolato dai bilanci delle aziende, porterà ad un ulteriore balzo in avanti della già ottima situazione trasfusionale. Oggi, infatti, ogni azienda tende a pensare al proprio fabbisogno, ma la Sanità regionale funziona per tutti, anche negli ospedali di eccellenza. Il piano potrà essere operativo nei prossimi mesi, ma per i cambiamenti radicali che porterà, per essere a regime avrà bisogno di più tempo.

Un Piano studiato insieme con i volontari del sangue...

Sì, c'è un'ottimo clima di collaborazione comune fra tutti: Regione, Crcc e Avis. Con l'Avis programmeremo campagne di sensibilizzazione soprattutto nelle zone dove la potenzialità donazionale c'è ma serve razionalizzare la raccolta.

Quando anche il plasma è di qualità "garantita"

La necessità di procedere tutti assieme su ogni sfaccettatura del sistema trasfusionale marchigiano cì è stata ribadita anche dal Dott. Mario Piani, primario del SIT di Ancona-Torrette e responsabile del Crcc regionale. *"La nostra Regione* - ci ha detto - *ha sostanzialmente raggiunto l'autosufficienza, ma si potrebbe definire un equilibrio instabile. L'esubero massimo, su circa 56 mila donazioni di sangue intero, si aggira infatti sulle 500 sacche. Anche per questo non abbiamo convenzioni strutturate con altre regioni, non potendo garantire la continuità".* Una particolarità delle Marche è rappresentata, tra l'altro, dalla più alta resa in termini di qualità e quantità del plasma avviato alla trasformazione industriale. Si tratta di circa 18.500 chili di plasma (in pratica da anni solo di tipo A e B) la cui perfetta lavorazione e rapido congelamento rappresenta un fiore all'occhiello del Servizio trasfusionale. *"Questo risultato di qualità lo dobbiamo* - afferma Piani - *anche al grosso lavoro eseguito sui marcatori delle epatiti negli ultimi 12 anni. Ogni donatore che ha presentato una qualche traccia di contatto con le epatiti è stato escluso. I nostri attuali CT* (12 in tutta la Regione, ndr) *sono collegati fra loro da una efficiente rete informatica ed in tempo reale da ogni parte della Regione si può avere la situazione trasfusionale in tempo reale."* Un centro di coordinamento e compensazione, quindi, fortemente accentrato

anche nella indagine della NAT-PCR. *"Ogni giorno tre automezzi "dedicati" percorrono le strade delle Marche per raccogliere le provette di tutte le donazioni che, in giornata, vengono sottoposte alla NAT-PCR ad Ancona. Ciò ci permette, tra l'altro, di ridurre anche il numero delle sacche in scadenza visto che in giornata è possibile movimentare il sangue dei gruppi necessari da dove sono in esubero a dove mancano. Il tutto sempre collaborando strettamente con la Regione e soprattutto con l'Avis. Anche le grandi scelte politiche in materia sanitaria, esempio l'apertura di una nuova chirurgia, vengono preventivate solo in presenza di una buona "copertura" trasfusionale".*

14 giugno: dono globale

Karl Landsteiner

Il 14 giugno del 1868 nasceva a Vienna il premio Nobel per la medicina Karl Landsteiner che ha scoperto il sistema ABO dei gruppi sanguigni. Da quest'anno la data diventa un giorno di particolare significato perchè viene fatta coincidere con la "Giornata mondiale del Donatore di sangue". Le principali organizzazioni mondiali per la donazione volontaria e non remunerata, la Federazione internazionale della Croce Rossa, la Società della Mezzaluna Rossa, la Federazione internazionale delle organizzazioni di donatori di sangue (Fiods) e la Società internazionale di trasfusione del sangue, assieme all'Organizzazione mondiale della sanità, hanno scelto infatti di unificare le celebrazioni nazionali e di fare di questa data un giorno a spessore mondiale. Tutto dedicato alle persone, e sono milioni, che donano il proprio sangue liberamente, senza ricompensa e senza conoscere mai chi hanno salvato. Il 14 giugno sarà la loro festa, ma anche momento per sottolineare che la donazione volontaria, controllata, periodica e non remunerata è fondamentale per assicurare il filtro alle malattie e alle infezioni. Le donazioni più sicure vengono infatti dai donatori più controllati. Il 14 giugno punterà molto sui giovani, far capire loro l'importanza di un gesto generoso e civile come la donazione di sangue. Com'è logico, l'Avis (che già lo scorso anno aveva celebrato la data a livello nazionale) sarà in prima linea in occasione di questo evento, con iniziative che si snoderanno per un'intera settimana. L'invito rivolto a tutte le Avis comunali, provinciali e regionali, è di segnalare all'Avis nazionale le proprie iniziative, in modo da renderle il più possibile "visibili" attraverso i canali di comunicazione della nazionale. In tal modo quello che verrà fatto in Italia andrà ad unirsi a quello che viene messo in "campo" nel resto del mondo. Abbiamo curiosato tra le iniziative realizzate nel 2003 in alcuni Paesi stranieri. In Danimarca i donatori hanno distribuito depliant e riviste nelle stazioni ferroviarie, organizzato un concorso di poster, premiato il "donatore dell'anno". In Estonia c'è stata una conferenza con esponenti di governo ed esperti, ai donatori sono stati inviati biglietti per il teatro ed il primo Ministro ha scritto una lettera aperta ai giornali per ringraziare i donatori. L'Islanda ha invece scelto i fiori, distribuendo una rosa con lo slogan "Dona con il cuore e ricevi una rosa". Manifetsazioni sportive e musica sono state protagoniste in Lussemburgo, mentre in Svezia si è puntato sulle feste a scuola con il coinvolgimento di presidi e genitori. Scatole di cioccolatini hanno addolcito il palato dei donatori di sangue della Svizzera, iniziativa piuttosto gradita accanto a conferenze con esperti delle banhe sangue e una mostra di poster sull'iter della donazione. L'invito a donare rivolto ai dipendenti degli ospedali ha caratterizzato invece la giornata in Norvegia. In Marocco c'è stata, sponsorizzata dal re, una grande conferenza sulla donazione alla quale i mass media hanno dato molto risalto. Manifestazioni governative anche in Senegal, mentre in India sono stati allestiti dei Centri di raccolta sangue, organizzato un seminario per "L'uso razionale e sicuro del sangue" con tutti gli esponenti del settore (dai donatori ai media e agli amministratori statali del programma sangue) e realizzato un poster nazionale. Malta, infine, ha chiesto di donare a Vip e governanti.

M.R.

Associazioni di donatori da tutto il mondo, insieme a promuovere la donazione il 14 giugno.

Giovani: le novità pronte nel cappello

La Consulta dei giovani ha tenuto a Montecatini Terme, il 17 e 18 gennaio, un seminario su "La comunicazione: una risorsa per la costituzione dell'identità associativa". Per la prima volta alla riunione della Consulta ha partecipato il presidente dell'Avis nazionale, Andrea Tieghi, che rivolgendosi ai giovani li ha esortati ad impegnarsi per aumentare il numero delle donazioni. "Da circa 5 anni siamo fermi ad 1,6 donazioni per donatore - ha detto - L'obiettivo è arrivare a 2 donazioni annue per donatore". Al tavolo dei relatori due docenti della facoltà

di Scienze politiche dell'università di Firenze. Ricchi di spunti gli interventi di Carlo Sorrentino, docente di teoria e tecnica della comunicazione di massa, che ha spiegato "la comunicazione è essenziale per creare l'identità di un gruppo e presuppone che i membri di un'organizzazione non si stanchino mai di ragionare sulla propria identità, sugli obiettivi organizzativi, sulla filosofia che ispira il loro agire". Prima regola per un'efficace comunicazione esterna è, secondo il docente, avere una funzionale comunicazione interna. Andrea Volterani, docente del profilo comunicazione pubblica e sociale al master comunicazione e media, ha suggerito di contattare qualche sceneggiatore di fiction per inserire nella trama qualche riferimento alla donazione del sangue. "Il nostro immaginario è fatto di storie, di racconti e per alimentarlo ci vogliono storie" - ha detto Volterani. Si è parlato anche delle iniziative future e di quelle in via di realizzazione: esempio é la convenzione fra l'Avis giovani e l'Accademia della comunicazione di Milano, che organizza corsi post diploma e master sulla comunicazione. I corsisti stanno elaborando un progetto di comunicazione per sensibilizzare i giovani alla donazione del sangue che verrà presentato all'assemblea nazionale di Pesaro. Novità anche in ambito informatico. A tale proposito cambia veste l'area dedicata ai giovani sul sito Internet dell'Avis nazionale, visitabile all'indirizzo www.avis.it/giovani e con lo scopo di avvicinare all'associazione anche i giovani non avisini. In dirittura d'arrivo anche il nuovo logo identificativo del gruppo giovani, che quasi certamente sarà presentato a Pesaro. Sul fronte "sportivo" è stata accolta con entusiasmo l'idea di riproporre le Avisiadi per marzo del 2005. Giovanni Pelonghini, coordinatore nazionale Avis giovani, ha proposto invece delle riunioni pre-esecutivi aperte anche ai responsabili delle macro aree. Al seminario ha preso parte anche Luciano Franchi, vice presidente e responsabile dell'area comunicazione, che ha lanciato un appello: "Aiutateci a raccontare meglio l'Avis. C'è un vissuto locale che dev'essere raccontato a livello nazionale". **L.T.**

Telethon: sempre più in alto

Le Avis d'Italia hanno superato se stesse. Tra iniziative e punti di raccolta fondi allestiti nelle piazze, presso i centri commerciali, nelle sedi Avis o durante le più svariate manifestazioni, la cifra messa insieme per Telethon 2003 ha ampiamente superato la cifra dell'anno precedente. Circa 50 mila euro in più rispetto al 2002. Dai 350 mila dell'anno precedente, infatti, si è superata nel 2003 le bella cifra di 400 mila euro.
"Un bilancio certamente positivo, anche se si poteva fare qualcosa di meglio, visto che alla terza edizione Avis-Telethon le Avis che hanno aderito sono state una cinquantina in più - ha sottolineato Alberto Cicerone, coordinatore nazionale Avis-Telethon - ma quello che si respira tra chi ha messo "anima e corpo" in quella che ogni anno è una vera e propria avventura, è un clima di soddisfazione". Qualche tiro va aggiustato, ma in linea di massima anche stavolta è andata molto bene. Ed il merito è dei tantissimi volontari che si sono impegnati, sensibili alle finalità di Telethon. "Per richiamare la gente forse sarebbe meglio un massiccio ritorno alle manifestazioni di piazza e agli eventi che richiamano il grande pubblico - ha detto Cicerone - i mezzi d'informazione dovrebbero dare maggior spazio alla partecipazione e alle finalità dell'Avis. Anche la formula della Telethon card non sembra sufficiente". Cicerone è già al lavoro per l'edizione 2004: i suoi sforzi, in questa prima fase, sono rivolti a far nominare i coordinatori regionali, figure ormai indispensabili per stimolare la partecipazione del maggior numero di Avis e per un'informazione più puntuale sull'andamento della raccolta durante la diretta Rai. Nelle regioni dov'era stato designato un referente, il risultato dell'operazione è stato certamente migliore e per questo è in programma una giornata formativa in tal senso. **L.T.**

Un dono della Polizia all'Avis per ricordare un Donatore

Per onorare la memoria di Emanuele Petri, il Siulp, sindacato della polizia, di Arezzo, ha donato all'Avis comunale di Tuoro sul Trasimeno (PG) un furgone Fiat Doblò attrezzato per il trasporto dei disabili. Questo in occasione del primo anniversario della scomparsa dell'eroico sovrintendente della Polizia Ferroviaria, ucciso a 48 anni, da un brigatista il 2 marzo del 2003 sul treno Roma-Firenze. "Lele", come amici e colleghi amavano chiamarlo, da sempre era impegnato nel volontariato dedicandosi ai disabili. Assisteva, in particolare, un amico carabiniere costretto in carrozzina, ma era anche un donatore con all'attivo 36 donazioni. Si è trattato di un dono fatto con il cuore, ha ricordato Walter Dell'Arciprete, segretario del Siulp di Arezzo, di cui lo stesso Petri era un dirigente. *"Donando il furgone all'Avis abbiamo realizzato un sogno di Emanuele"*. Dell'Arciprete ricorda che alla colletta per il furgone ha collaborato la segreteria nazionale e le segreterie provinciale del sindacato, ma anche tanta gente comune che ha voluto così testimoniare l'ammirazione per l'agente della Polfer. Tale sentimento trova conferma anche in un recente sondaggio realizzato dal settimanale "Oggi", i lettori hanno giudicato Petri "eroe dell'anno". Anche l'Avis di Tuoro ha voluto commemorare la figura dell'amico, uno dei primi soci della comunale e fra i fondatori del gruppo motociclistico della sezione. La comunale ha fatto realizzare una stele in bronzo che raffigura lo stesso Petri, ferito a morte, che viene accarezzato da una mano amica. Il monumento, attualmente ospitato in via provvisoria nell'atrio del Municipio di Tuoro, verrà definitivamente sistemato all'ingresso dell'erigendo centro sociale, che il Comune ha deciso di intitolare all'eroico concittadino. *"Emanuele aiutava il prossimo senza farsi notare. Con la massima discrezione. Chi è stato aiutato da lui non ha dovuto nemmeno chiederlo"* ha ricordato Leonardo Brancaleoni, presidente dell'Avis di Tuoro (365 soci), che ha molto gradito il dono del Doblò che affiancherà l'ambulanza già in possesso degli avisini. I due mezzi sono utilizzati per trasportare malati, persone disabili, anziani o coloro che si trovano momentaneamente in difficoltà a spostarsi con i propri mezzi per raggiungere l'ospedale o un ambulatorio medico. *"Circa vent'anni fa i dirigenti avisini avevano deciso di acquistare l'autoambulanza, visto che il più vicino ospedale, a Passignano sul Trasimeno, dista dal paese circa sette chilometri"*. Ora, grazie al nuovo automezzo, l'Avis riuscirà a rispondere in modo ancora più tempestivo alle esigenze dei propri concittadini.

Laura Tuveri

Il mezzo attrezzato donato dal Siulp all'Avis e, sopra, Emanuele Petri

"Anche mio figlio poliziotto ed avisino"

Abbiamo raggiunto telefonicamente Alma Petri, la vedova del poliziotto, proprio il giorno in cui il suo unico figlio Angelo, 20enne, è entrato a far parte della Polizia di Stato. **"Oggi sono molto emozionata anche perché la data del giuramento di mio figlio è avvenuta, il 2 aprile, esattamente tredici mesi dopo la morte di mio marito e perché mio figlio ha deciso di seguire le orme del padre anche se si tratta di una professione molto pericolosa che per una madre è sempre motivo di apprensione"**. La signora Petri, a proposito del dono del furgone attrezzato, ricorda che quando i colleghi del marito le hanno prospettalo l'idea è stata da subito entusiasta. E' stato aperto un contro corrente dove sia i colleghi della polizia, sia qualsiasi cittadino poteva versare il proprio contributo per il progetto. Alma Petri fa sapere che quasi certamente il figlio diventerà un avisino, seguendo le orme di Lele.

Roma sempre più "aperta" al dono

Si è svolta dall'11 al 13 febbraio, alla Fiera di Roma, SANIT – Mostra convegno dei Servizi Sanitari, con decine di convegni e con area espositiva con più di 50 stands di ASL, Ospedali, Associazioni ed aziende private. Avis è stata presente con uno stand, frutto di collaborazione di più livelli avisini. La Nazionale ha contribuito inviando a Roma il fondale istituzionale (che è a disposizione delle Avis che vogliano usarlo in manifestazioni pubbliche), oltre a materiale divulgativo e gadget vari. Avis Regionale Lazio e Comunale di Roma si sono attivate inviando

volontari avisini e materiale. Gilda, Mirella, Caterina, Corrado ed altri sono stati impegnati nell'intensa tre giorni a presidiare il colorato stand e fornire informazioni al pubblico sulla donazione di sangue. Tantissimi i visitatori della Fiera, un migliaio di essi sono usciti con un'agenda settimanale Avis e abbondante materiale propagandistico sotto braccio. Oltre un centinaio le "promesse di donazione", soprattutto di giovani, sottoscritte direttamente presso lo stand Avis. Lasciando i propri dati da comunicare alle Avis di competenza, si sono impegnati a recarsi presso il Centro Trasfusionale di riferimento. Durante la manifestazione è giunto a Roma anche il Vice Presidente Nazionale, Luciano Franchi. **b.c.**

Ed a marzo la Regione Lazio ha lanciato una campagna per l'autosufficienza

"C'è poco da fare, molto da dare, vite da salvare", questo lo slogan della Campagna pubblicitaria che la Regione Lazio, con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ha promosso per sensibilizzare la popolazione alla donazione del sangue. Per l'occasione, dall' 8 al 24 marzo sono state organizzate moltissime attività, con l'obiettivo di stimolare l'autosufficienza regionale, evitando di importare in regione 30mila unità di sangue all'anno. La cosa pare abbia funzionato, anche se ci auguriamo che chi ha donato la prima volta torni poi per diventare periodico. Secondo il governatore Storace nel periodo si è raggiunto un +27% di sangue rispetto allo stesso periodo del 2003. Il 24 marzo Storace ha chiuso ufficialmente l'iniziativa con un'udienza dal Papa al quale ha comunicato come il 24 marzo sia stato indicato dalla Giunta Regionale come "Giornata regionale della donazione" con cadenza annuale. Il Santo Padre, nell'udienza del mercoledì, ha sottolineato ancora una volta l'importanza del dono del sangue.Dai 5900 medici di base ai 1400 parroci, dai militari ai volontari della protezione civile, la Regione ha mobilitato tutte le forze disponibili per far capire che attraverso un gesto semplice si possono salvare vite umane. Avis di Roma, da parte sua, si è impegnata dal 15 al 19 di marzo con l'autoemoteca che stazionava davanti all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" per contribuire alla sensibilizzazione degli studenti universitari anche con la distribuzione di materiale propagandistico. Il 23 marzo tre autoemoteche Avis si sono piazzate davanti alla sede della Regione Lazio a disposizione del personale dipendente che si fosse dichiarato disponibile a donare sangue. Plaudendo all'iniziativa della Regione Lazio ci auguriamo che non resti un fatto isolato.

Avis e protezione civile, esercitazione a Roma

Rimandata la "tre giorni" prevista dal 21 al 23 maggio

L'operatività dei centri mobili trasfusionali sarà messa alla "prova" durante la tre giorni di esercitazioni di protezione civile inizialmente in programma a Roma il 21, 22 e 23 maggio, a Pratica di Mare. La 2ª conferenza programmatica del volontariato di P.C., alla quale sono attesi in gran numero anche i volontari dell'Avis, inizialmente prevista in quelle date è stata rimandata. La ragione è che in quei giorni il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà all'estero per una visita di stato. Nel corso della tre giorni, infatti, era stata programmata la consegna da parte del Presidente della Repubblica della medaglia d'oro al valor civile al Dipartimento di P.C. La data in cui si svolgerà, al momento di andare in stampa, non è ancora nota e sarà legata alla disponibilità del Presidente Ciampi.
Verrà comunicata appena possibile alle già tante Avis di diverse regioni che hanno già assicurato la propria presenza. E' sempre prevista la partecipazione di 6.000 volontari con la seguente provenienza: 150 volontari per ogni organizzazione Nazionale di volontariato di protezione civile e 150 volontari per ogni Regione d'Italia e delle Provincie autonome.
La presenza, che sollecitiamo nomerosa, di tanti donatori di sangue, di mezzi, autoemoteche e materiale Avisino sarà fondamentale per dare all'Associazione visibilità e dimostrare la sua efficienza.
Per informazioni e per aderire o confermare la propria adesione all'iniziativa scrivere a: **organizzazione@avis.it** oppure telefonare ad Alberto Cicerone, responsabile Area Organizzazione al 348/1339056.

NOTIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BREVE

Padova: Avis in Civitas con Associazioni sangue

"Azioni per una qualità della vita per la persona e le comunità" è il filo conduttore dell'edizione 2004 di Civitas, la più importante mostra-convegno della solidarietà.
Si svolgerà a Padova dal 30 aprile al 3 maggio. Le Avis del Veneto saranno presenti con uno stand nel settore dedicato al pianeta sangue, assieme ad Aido, Acti, Aned, Admo, Fidas, Adoces, Ail, Avlt e Lagev. Il contributo per l'allestimento di questa zona è dato dall'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Veneto. Lo scorso anno Civitas, che trova la collaborazione del Forum permamente del Terzo Settore, è stata visitata da 40.000 persone.

Tunisia: a maggio Assemblea generale Fiods

A Carthage in Tunisia dal 6 al 9 maggio si terrà l'Assemblea Generale FIODS. Il programma e tutte le informazioni logistiche le potete trovare sul sito internet. Delegati per l'Italia il presidente Tieghi, un membro dell'esecutivo nazionale ed un rappresentante della consulta giovani.

Francia: Assemblea Donatori, ospite Tieghi

Il 22 maggio Tieghi sarà ospite anche dell'assemblea nazionale dell'associazione donatori francesi, accompagnato da un consigliere nazionale e da un giovane. Il presidente dei donatori francesi la settimana prima sarà a Pesaro.

Modena: si ritrovano gli ex consiglieri nazionali

Sabato 5 giugno a Modena, in occasione del trentennale dell'approvazione del precedente statuto, 1974-2004, si riuniranno per una giornata di festa tutti gli ex dirigenti dei consigli nazionali.

Bologna: il 5 settembre trofeo Avis di podismo

Terza edizione della manifestazione di corsa su strada "Run tune-up", il 5 settembre, a Bologna. L'evento, atteso da migliaia di appassionati, è uno dei più importanti appuntamenti podistici dell'Emilia Romagna e anche quest'anno sarà supportato dalla nostra Associazione con il Trofeo Nazionale Avis. Informazioni sull'evento saranno diffuse in tutta Italia tramite i centri Avis.

Simti: dal 30 settembre congresso nazionale

Dal 30 settembre al 4 ottobre si svolgerà il congresso nazionale della Simti. Prevista una giornata, quasi sicuramente sabato 2 ottobre, interamente dedicata alle associazioni di donatori ed al confronto con i medici trasfusionisti di ogni parte d'Italia.

E-mail: Tutti possono essere "……@avis.it"

Al fine di poter avere, anche su internet, un'immagine coordinata, tutte le sedi Avis ed i loro dirigenti possono richiedere alla nazionale di aprire a proprio nome una casella di posta con @avis.it finale a titolo gratuito. Questo anche per poter comunicare più velocemente fra noi. Esempio: a.rossi@avis.it ; toscana@avis.it; ecc. Richieste in Nazionale.

Con l'Aci, senza sangue sulle strade

L'Avis nazionale ha aderito, su richiesta dell'ACI (Automobile Club d'Italia) alla "Giornata mondiale della sicurezza stradale" proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità per il 7 aprile. Con 1.300.000 morti le strade fanno più vittime delle guerre e delle malattie polmonari. Quello dell'Unione Europea è un bollettino di guerra. Sulle strade del vecchio continente muoiono ogni anno oltre 50.000 persone, mentre 150mila restano invalide; un problema di dimensioni spaventose, che investe oltre duecentomila famiglie. In Italia nel 2002 si sono contati 6.736 morti e oltre 330mila feriti. Le cause principali: mancato rispetto della distanza di sicurezza, guida distratta, eccesso di velocità. Quella del 7 aprile è stata per l'Avis una sorta di sfida alla popolazione ad osservare un corretto comportamento di guida, a rispettare le norme del codice della strada, ad usare cinture di sicurezza, casco e seggiolini per bambini. Per darvi maggior risalto l'Avis nazionale ha inviato a tutte le Avis d'Italia i manifesti realizzati assieme all'Aci ed ha dedicato alla sicurezza stradale anche le sue raccolte di sangue programmate per domenica 4 aprile.

Il Veneto ha finalmente il quarto Piano Sangue

Il 25 marzo, dopo un travagliato iter, finalmente la Regione Veneto ha approvato il IV Piano sangue e plasma. L'importante documento di programmazione era già pronto da due anni. Al testo sono state apportate modifiche non del tutto condivise dall'Avis, in particolare quelle relative alla nuova definizione del Dimt (Dipartimento interaziendale medicina trasfusionale) e al capitolo alle donazioni degli extra comunitari. Sul Dimt l'Avis è preoccupata per la reintroduzione del concetto del dipartimento funzionale che, com'è stato sperimentato, non ha mai funzionato. Rispetto agli extracomunitari è stato eliminato il capoverso in cui si enunciava la necessità di avviare alla donazione anche i cittadini stranieri. L'Avis lo ha giudicato un provvedimento sbagliato. Gli extracomunitari raggiungono in Veneto percentuali rilevanti, (anche il 10% della popolazione in alcune zone), anche loro hanno bisogno di sangue ed è quindi giusto che contribuiscano al reperimento delle emazie necessarie. Si deve, altresì, riconoscere che questo piano è foriero anche di indubbi benefici, ad esempio l'operatività del Crat. Il nuovo piano, prevedendo la riorganizzazione del sistema trasfusionale, dovrà portare ad un aumento delle donazioni. I dati in Veneto sono, comunque, già buoni. Lo scorso anno le donazioni sono aumentate del 2%, l'Avis da sola ha totalizzato un aumento del 2,9%. Ma è ritenuto difficile far a fronte all'aumento di consumi. Dal 1996 si registra, infatti, un incremento medio dei consumi annui pari al 3% annuo che nel 2003 sono balzati al 7%.

NOTIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BREVE

Convenzione fra Avis e Ministero Istruzione

E' stato firmato il 3 dicembre 2003 il protocollo d'intesa tra l'Avis e il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (il Miur) per una collaborazione e per l'accreditamento dell'Avis nel mondo della scuola. Finalità di questo accordo sono l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale, la promozione al dono del sangue, l'informazione e la formazione sulle problematiche ematiche, la ricerca e lo studio di iniziative che favoriscano la pratica di volontariato. L'Avis, per realizzare i programmi, si avvarrà delle strutture associative periferiche che potranno rapportarsi con le istituzioni scolastiche presenti nel territorio.

Avis insieme a Cgil, Cisl e Uil per la promozione

Al via una commissione mista fra Avis nazionale e sindacati per promuovere il dono del sangue nei posti di lavoro. Le iniziative allo studio (presenza di avisini nei momenti assembleari sindacali, convegni, materiali propagandistici) sono tante. Evoluzione e particolari sul prossimo numero.

La Spezia: 26 giugno convegno sul servizio civile

La legge n.64/2001 ha istituito nel nostro Paese il servizio civile nazionale. Consente agli enti pubblici ed agli enti privati no profit di avvalersi di personale giovane e motivato, e offre ai giovani la possibilità di vivere un'esperienza qualificante nel campo della solidarietà. Per promuovere il servizio civile tra le Avis e i giovani, l'Avis La Spezia e l'Auser (Associazione autogestione servizi e solidarietà) organizzano un convegno il 26 giugno, a Lerici (SP). In tale occasione verranno affrontate tutte le tematiche relative all'accreditamento e alla presentazione dei progetti e saranno illustrate le esperienze già in atto. Recapiti: Fiorino Sommovigo, avis@avissp.it, Avis Comunale di La Spezia.

AVIS

CRESCIAMO

DONIAMO ALMENO DUE VOLTE L'ANNO.

PIÙ CONTROLLI PER CHI DONA,
PIÙ OPPORTUNITÀ PER CHI RICEVE.